

Fatte personalmente
dall'Assessore ai Lavori Pubblici

Edificio delle Superiori: dalla Provincia nuove certezze sull'inizio dei lavori

di Michele De Nittis

Venerdì 19 dicembre 2008, una piccola delegazione di studenti del Liceo Scientifico e dell'ITT, col *Fiduciario* Piemontese e con gli Amministratori, ha avuto un incontro con l'Assessore ai Lavori Pubblici della Provincia di Foggia Vito Guerrera.



Prima gli è stata mostrata la nostra inaccettabile situazione scolastica; poi siamo andati in Comune per un aggiornamento della situazione.

Il Sindaco ha iniziato così: *"I ragazzi vanno premiati e compresi. Sin dall'inizio, con l'Assessore c'è stato un rapporto di fiducia e per quanto riguarda la scuola, si è messo subito a disposizione. Sapete già ciò che abbiamo fatto come Amministrazione, e spero che prima dell'estate possano iniziare i lavori. Ricordo, però, che, come dicevo in Consiglio, anche se i ragazzi non godranno subito della scuola, ma avranno comunque lottato per il bene del nostro piccolo paese"*.

L'Assessore ha invitato ad intervenire noi ragazzi. Per prima ha parlato Martina Tauber: *"Siamo stati molto presenti in questi anni. Ricordo i giorni dell'occupazione. Ho iniziato questa battaglia quando frequentavo la prima, ma ora che sono in quinta, penso che, anche se non potrò usufruire dell'edificio, sarò contenta di vederlo realizzata."*

Parla poi Michele De Nittis: *"Secondo me, con una struttura idonea, potrebbero venire a Pèschici anche ragazzi dei dintorni"*.

(Continua nella pagina centrale del Dossier)

Con un'intensa e partecipata cerimonia

Intitolata un'aula delle Elementari al Maestro Pupillo

Venerdì 12 Dicembre, presso la Scuola Elementare, si è svolta la cerimonia per l'intitolazione al Maestro Nicola Pupillo della Sala riunioni.



Erano presenti autorità e familiari del maestro, oltre ai rappresentanti delle scuole peschiciane.

(Pagine 2 e 3)

Grande entusiasmo di ragazzi e docenti

Metti una sera a ... Teatro

Gli alunni del Triennio del Liceo, a S. Severo, hanno assistito a *Il piacere dell'onestà* di Pirandello, con Leo Gullotta



(La cronaca della serata a pagina 4)



Inaugurazione della sala dedicata al maestro Nicola Pupillo

Chi era Nicola Pupillo

Ore 17,30 del 12 dicembre del 2008, l'atrio della Scuola Primaria sarà gremito di persone: dirigente, autorità locali, docenti, alunni e ... per assistere alla cerimonia di INTITOLAZIONE dell'aula riunioni, presso l'edificio della Scuola Primaria, a Nicola Pupillo.

Il maestro, nato a Pèschici nel 1928 e morto nel 2007, ha insegnato per oltre 40 anni nella scuola Elementare del suo paese.

Perché l'intitolazione dell'aula? Nicola Pupillo non è stato solo un maestro di scuola, ma un punto di riferimento e modello di vita per parecchie generazioni

Si è dedicato al recupero della memoria storica, come testimoniano i suoi due libri già pubblicati: *C'era una volta e Il paese e la sua gente*. I libri si leggono volentieri e i personaggi sembra vogliano trasmetterci valori veri a cui si ispirava il loro modo di vivere.

Chiedendo alle nostre insegnanti, abbiamo appreso che era un *bravo maestro* sempre disponibile e paziente e ciò che lo caratterizzava era la *sua dolcezza* verso tutti ma soprattutto verso i piccoli. L'invito che faceva spesso ai suoi alunni era quello di *amare la lettura*, di *essere curiosi di leggere libri* ma soprattutto invitava a leggere il nostro territorio con le usanze, i costumi e le tradizioni

Alunni IV B, Primaria

Il programma della cerimonia

Il giorno 12 Dicembre c'è stata l'inaugurazione della sala intitolata al maestro "NICOLA PUPILLO", seguita da una recita che ha coinvolto alcuni alunni delle classi 2^A e B della Scuola secondaria di primo grado.

Si è voluto raccontare una giornata di Nicola *Mingatar*, un personaggio reale della nostra comunità vissuto qualche decennio fa. Tema dominante è stata l'accoglienza in casa sua delle "comare", amiche di Sinella, moglie di *Mingatar*, e di un altro personaggio: il "creditore".

La recita è stata breve ma divertente.

Abbiamo intervistato un'alunna che ha recitato, la quale ci ha detto che si è preparata duramente per la lavoro teatrale, ed è stata felice di rappresentarlo insieme con altri ragazzi, per commemorare la figura di Nicola Pupillo, "Maestro" di scuola e di vita, persona discreta, mai sopra le righe, grande *camminatore* ed amico della natura.

Noi tutti ricorderemo il Maestro Pupillo come una brava persona che ha scritto dei libri raccontando delle storie su Peschici.

Raffaella Capraro, Loreta Di Milo, Giuseppina Vecere, 2^A A Media.

**Elezioni per il
Mini
Consiglio**
Maria Vittoria Ventrella nuovo Mini-sindaco

Eletta per la lista *Diamoci una mano per avere una scuola e un futuro migliore*

Il 24 novembre la popolazione scolastica è stata chiamata alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale dei ragazzi e del minisindaco. Ai seggi, tra primaria e secondaria, si sono presentate a votare 10 classi per un totale di 220 elettori. Tra le schede non sono mancate quelle nulle, bianche e contestate. Le liste presenti erano due e comprendevano una rappresentanza della primaria (quarte e quinte) e una della secondaria (prima, seconda e terza). Le 2 liste erano costituite da: la lista n1 con il candidato mini sindaco Domiziana Mongelluzzi, mentre, la lista con il n2 candidato mini sindaco Vittoria Ventrella.

La votazione si è conclusa con la vittoria della lista n2 (*Diamoci una mano per avere una scuola e un futuro migliore*), rappresentata da Vittoria Ventrella. Il nuovo minisindaco, subentra a Rossella Vescia; resterà in carica 2 anni. Entrambe le 2 liste hanno proposto un programma possibilmente realizzabile. Siamo molto contenti che il Comune segue queste iniziative che ci

permettono di poter socializzare con molti e soprattutto con ragazzi nuovi... ricordiamo inoltre che il lavoro degli scrutatori è stato svolto dalle classi terze, in particolare dalle alunne: Valentina De Rosa, Silvia Forte, Libera Mastromatteo, Carmela Mastromatteo.

Esse sono state affiancate dalla Dirigente, da alcuni professori e dai rappresentanti di lista tra cui Jeva Denise rappresentante della lista n1 e Mastromatteo Franca rappresentante della lista n2. Essi hanno garantito trasparenza e serietà durante le operazioni di voto. Lo spoglio delle schede è stato un momento di ansia, atteso da tutti i candidati ma soprattutto dai candidati mini sindaco.

I migliori auguri ai vincitori della lista n2 e alla lista n1 per essere arrivata fino in fondo, tenuto duro e per i voti ottenuti. Speriamo che maggioranza e opposizione lavorino insieme per realizzare nuovi progetti e soprattutto tutti insieme "Diamoci una mano per avere una scuola e un futuro migliore"!

Arianna Biscotti, III A Media

Intensa e partecipata cerimonia per l'intitolazione di un'aula all'indimenticato Maestro

Nicola Pupillo, una persona leggera che ha lasciato un solco profondo



Venerdì 12 dicembre 2008, presso il plesso della Scuola Elementare di Pèschici, è stata inaugurata un'aula intitolata al maestro Nicola Pupillo, nella quale sono state affisse le foto più importanti

del suo percorso di vita.

A dare inizio a questo incontro, con un discorso elogiativo nei confronti del maestro, è stata la Dirigente scolastica Luisa Cerabino. Ella ha ricordato, con tanta tenerezza, il suo rapporto scolastico e personale con il maestro: ha narrato alcuni fatti riguardanti la vita quotidiana di Pupillo, essendo stata una sua vicina di casa.

Ha, inoltre, confermato il fatto che Nicola Pupillo, oltre ad essere stato un ottimo maestro, è anche stato un bravissimo nonno. Cosa che possiamo confermare tutti noi Pupillo, affermando che è stato anche lui un super nonno!

Altre persone, sono intervenute per testimoniare e rendere merito al maestro, tra i quali il Sindaco e l'Assessore Leonardo Di Miscia.

Il Sindaco è stato uno dei primi ad approvare questo progetto e ha confermato le qualità del maestro, anche non essendo stato suo alunno. Ha, inoltre, affermato che ha chiesto a molti alunni di Pupillo un commento riguardo il loro insegnante. Tutti, tra cui sua moglie, hanno confermato la sua straordinarietà e la sua personalità.

Molto belle sono state anche le parole di Di Miscia, l'Assessore alla Cultura: *"Io conosco il maestro da circa 20 anni, in quanto mio paziente, e posso dire che era una persona davvero mite e leggera, ma che ha lasciato un grande solco"*.



Successivamente a prendere parola sono state due maestre della *Scuola Primaria*: Lina Biscotti e Cristina Mantovani.

La prima ha definito Nicola Pupillo, oltre che suo collega, un fratello maggiore, che l'ha accompagnata e consigliata nel primo periodo della sua carriera. Era davvero molto emozionata, quando narrava la sua esperienza scolastica con il maestro.

La seconda, invece, ha trovato nella famiglia del maestro un grande appoggio, una grande amicizia, poiché appena arrivò a Pèschici, da Mantova, raccontava, legò profondamente con una delle figlie del maestro. *"Tutte le mattine"* ha detto *"lo incontravo al mercato, prima di andare a scuola e lui mi diceva sempre «Buon lavoro cara maestra!»"*



A questo punto, alcuni ragazzi, che anni addietro avevano recitato alcune storie tratte dal libro di Nicola Pupillo *Il paese e la sua gente*, si sono esibiti nuovamente in una divertentissima rappresentazione.

Gli attori sono i compagni di scuola della nipote del maestro, che, a suo tempo, ha aiutato li ha aiutati, insieme alle maestre, nella realizzazione di questo progetto.

Prima dell'inaugurazione dell'aula, una delle figlie del maestro, ha letto i ringraziamenti posti alla fine del terzo libro di Nicola Pupillo, che verrà stampato a breve.

Quest'ultimo libro è dedicato alle persone che amano Pèschici. Un ringraziamento particolare è stato rivolto a questi ragazzi e alle loro maestre.

Terminato l'incontro, siamo saliti al piano superiore, dove Don Saverio Papicchio ha inaugurato l'aula e la scuola.

La cerimonia è stata davvero commovente, specialmente quando la moglie del maestro ha tagliato la fascia tricolore, posta al di fuori dell'aula, mentre alcuni ragazzi delle Scuole Medie suonavano l'inno nazionale.

Tutto si è concluso con un rinfresco.

Alice Marino, IV A Liceo



Grande entusiasmo di ragazzi e docenti per la Compagnia di Leo Gullotta

Metti una sera a ... Teatro

Gli alunni del Triennio del Liceo hanno assistito a *Il piacere dell'onestà* di Pirandello

Lunedì 15 dicembre, i ragazzi del Triennio del Liceo Scientifico di Pèschici si sono recati a San Severo, presso il Teatro *Giuseppe Verdi*, per assistere alla commedia intitolata *Il piacere dell'onestà*, che appartiene al secondo periodo del teatro pirandelliano.

Il protagonista è stato Leo Gullotta, che interpreta il personaggio di Angelo Baldovino, un fallito che accetta, per denaro, di sposare Agata, l'amante incinta del marchese Fabio Colli, separato da un po' di tempo dalla moglie, da cui era stato tradito.



Anche se questo matrimonio è solo una finzione, Angelo Baldovino prende sul

serio la situazione: infatti, si sente responsabile del futuro nascituro, a cui impone di dare il nome di Sigismondo, aiutando Agata a crescerlo bene.

Gli artefici di questo finto matrimonio, su cui inizialmente Agata non è d'accordo, sono il Marchese e la madre della ragazza, Maddalena. I due vengono aiutati da Marcello Setti, cugino del marchese, il quale gli presenta Baldovino, indicandolo come un uomo dotato di molta astuzia, intelligenza e onestà.

Il marchese, geloso delle attenzioni che Baldovino mostra per Agata, cercherà di sbarazzarsi di lui e organizzerà una società anonima, nella quale lo farà entrare, sperando che pecchi di disonestà. Se il piano funzionerà, Baldovino verrà cacciato e perderà la sua fama di uomo onesto.

Tutto ciò, però, non accade, perché Baldovino smaschera di fronte ad Agata l'imbroglio del marchese. Quindi Baldovino decide di partire, ma sarà la stessa Agata a voler partire con lui, essendosi innamorata



della sua onestà.

Quest'opera fa parte della "Stagione umoristico-esistenzialista", in cui Pirandello cerca di smascherare gli imbrogli della borghesia, la classe più importante in quel tempo. Per questo qui mette in risalto l'onesta dei meno fortunati e la disonestà dei nobili, che vivevano dietro ad una maschera, nella finzione.

La rappresentazione della commedia, suddivisa in tre atti, è durato circa due ore.

Alcuni ragazzi del Liceo erano posizionati sui palchi mentre il resto nella platea.

Ad accompagnarci, in questa uscita didattica serale, sono stati i professori: Lucrezia D'Errico, Eva Gil, Laura Ieva, Lucia Piemontese, Maria Michela Fino, Annachiara Minischetti, Stefano Biscotti e Maria Martino.

Questo progetto è stato utile ai ragazzi, che frequentano il laboratorio di teatro, che, nell'anno nuovo, ci permetterà di rappresentare la commedia *Il pellicano*, scritta dal Prof. Michele Martella, nostro compaesano.

Stefano Biscotti, nostro insegnante di teatro, ha voluto mostrarci il suo mondo, portandoci a teatro e facendoci vedere la vera essenza del teatro, la scenografia, la gestualità, la mimica facciale e l'esposizione chiara e forte degli attori.

All'uscita del teatro, abbiamo incontrato, per caso vicino ad un cassonetto, il grande Leo Gullotta, che, umilmente, ha accettato di farsi scattare qualche foto insieme a noi e autografare i biglietti.

Vogliamo ringraziare tutti ed, in particolare, l'organizzatrice ufficiale, Prof.ssa Lucrezia D'Errico.

Speriamo vivamente che questa esperienza possa ripetersi. Infatti a febbraio vorremmo recarci nuovamente a San Severo per assistere al musical *Gomorra*, perché è stata un'esperienza nuova ed emozionante.

Feliciano Vescia, Patrizia De Noia e Alice Marino, IV A Liceo



* Le foto sono di Domenico Ottaviano

Riflessioni dopo la morte di Vito, il liceale di Rivoli

Non si può risparmiare sulla pelle dei ragazzi!

di Tedeschi Daniele

“Ore 11.10. Lo sbattere di una porta precede il crollo di un controsoffitto, ma anche del sistema che lo regge.

È un sabato come tanti altri al Liceo Darwin; gli alunni svogliati affollano i corridoi, cercando di raggiungere il bar qualche istante prima del suonare della campanella.

Si respira un'aria tranquilla e rilassata, tra noi studenti già si pensa al sabato sera e alla Fiera di lunedì. L'intervallo è quel particolare momento della vita liceale in cui la scuola si trasforma. Non più luogo di apprendimento, ma centro di aggregazione, in cui si hanno solo quindici minuti per rendere quella giornata diversa dalle altre.

Ore 11.10, o forse qualche minuto prima, o qualcuno dopo, fine dell'intervallo.

Mi trovo con alcuni miei compagni di fronte alla nostra classe, la 5ª F, al primo piano del Liceo Darwin, il professore è già in classe.

La porta della classe di fianco, la 4ª G, sbatte, chiudendosi, spinta dalla corrente d'aria.

Segue un fragore assordante, di colpo la porta si riapre, inondando il corridoio con nuvole di fumo e pezzi di macerie.

Non rendendomi conto rimango un secondo o forse due fermo, il tempo di notare un professore che immediatamente si dirige verso la nuvola di fumo.

Seguono momenti di confusione; arrivano i primi soccorsi e ci allontanano dalla zona.

Così si è interrotta la tranquillità nel nostro Liceo, e non so quando potrà tornarci, se mai ci sarà questo giorno.

Così si è interrotta la mia giornata di scuola, ma così si è interrotta la vita di un ragazzo di diciotto anni, e altri stanno lottando. Presto inizieranno le accuse ed i rimbalzi di responsabilità. Non resta che chiederci ciò che continuamente viene ripetuto in queste infelici occasioni: si poteva evitare tutto ciò?”

Sono parole, queste, di un amico di Federico, un ragazzo morto nel fiore dei suoi anni, con l'unica colpa di essere andato a scuola.

Ed ecco che si fa viva la domanda già citata dal nostro quasi coetaneo: si poteva evitare tutto questo?

Praesenti malo aliis mali remedia dabantur, si cerca di rimediare al male presente con altri mali.

Come fa la signora (se così si può dire) Gelmini a tagliare i fondi sulla scuola? Come si fa a restare fermi e impassibili di fronte ad una morte che si poteva evitare?

La ragione aiuta sempre e con un po' di logica tutto può essere più razionale. Se il denaro viene meno, tutte quelle scuole che non sono più a norma di legge, perché vecchie, o per altri motivi, rimarranno tali e causeranno altri morti.

Pensi il Ministro se succedesse a Montecitorio e morisse un Parlamentare!

Se ne parlerebbe per anni e si troverebbero subito i soldi per riparare o ricostruire all'occorrenza tutto!

Ma lì è tutto sicuro, perché c'è gente di un certo rango; i ragazzi, invece, possono stare in scuole completamente inadeguate.

Che fa se ne muore

uno?

Un esempio molto chiaro ci è molto vicino, purtroppo.

L'edificio del Liceo di Pèschici è completamente inadeguato e non ci sarebbe da meravigliarsi se qualcosa tipo Rivoli accadesse anche qui!

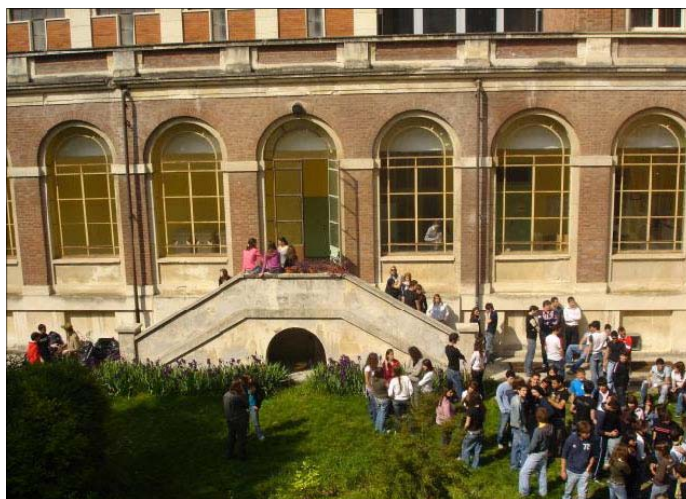
Vito poteva essere ancora uno di noi, poteva restare ancora tra le braccia dei propri cari e non nel letto gelato di una tomba. Come tutti noi si aspettava molto dalla vita, credeva nel futuro.

Ma ora cosa ne sarà del nostro futuro, se c'è qualcuno che ci distrugge il presente?

La morte di Vito non deve essere solo una perdita per i suoi cari, ma deve rappresentare la svolta per cominciare a pensare che i ragazzi sono davvero una grande fonte per tutti e andrebbero tutelati con qualsiasi mezzo che non sia la violenza.

Abbiamo avuto la prova che non è questa la strada da percorrere e si debba cambiare.

Ora ne abbiamo anche la prova...



Il Liceo Darwin di Rivoli

Anche Alessandro Camasso fra i premiati della cerimonia svoltasi a Vieste, all'Auditorium del Fazzini

Il Gargano che lavora si interroga sul futuro

Nell'Auditorium dell'Istituto Fazzini di Vieste, la sera del 13 Dicembre 2008, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio Antonio Saccia *Il Gargano che lavora*.



Un momento della cerimonia

Questa iniziativa nasce nel 2005 da un'idea della redazione del mensile *Il Belvedere*, di Ischitella, e prosegue negli anni con il contributo della Famiglia Saccia

I premi vengono assegnati a persone particolarmente meritevoli, agli uomini di cultura, e agli operatori del settore, nonché ai ragazzi delle classi quinte delle superiori del Gargano, che hanno svolto temi itineranti al turismo.

Ha aperto la serata la premiazione, per la *Sezione Cultura sociale*, del missionario padre Leonardo Trigiani, originario d'Ischitella, e di Piero Giannini, per il mensile *Punto di Stella*.

Subito dopo, sono stati sette i premi agli imprenditori.

Durante una piccola pausa, si sono esibiti sul palco due ragazzi del Conservatorio musicale *Umberto Giordano*.

Subito dopo, con un lungo applauso, è stato assegnato il premio speciale *Il Belvedere* al Maresciallo Nicola Sgherzi, originario di Vico del Gargano, per l'impegno dimostrato nel salvare una donna in Bosnia, saltata in aria per via di una mina, oltre agli invitati, la presentatrice Rosanna Cancellieri e il *montanaro*, *Oscar mondiale* della fisarmonica, Peppino Principe. Questi sono stati insigniti di targhe dall'organizzazione e dall'ente Provinciale.

Quindi, il Presidente del Parco, Gatta, e l'Assessore Provinciale al settore, Ostillio, hanno parlato del turismo.

In questa parte della serata, Gatta, prendendo la parola, ha usato toni molto duri verso la chiusura sociale e la mancata crescita. Rivolgendosi soprattutto agli operatori turistici, ha detto: *"Gli imprenditori non devono aspettarsi soldi dal cielo: essere imprenditori, vuol dire rischiare, investire di tasca propria. Non tut-*

to gli è dovuto".

Ha poi annunciato che, quasi certamente, l'*Unesco* riconoscerà la *Basilica di S.Michele Arcangelo*, di Monte S. Angelo, *Patrimonio mondiale dell'umanità* e che il *Parco* sta pianificando dei progetti per 20 milioni di euro, per la protezione e la prevenzione degli incendi boschivi.

Subito dopo sono stati premiati 10 ragazzi, uno per ogni scuola partecipante all'iniziativa, tra i quali c'era il nostro amico e compagno di Classe Alessandro Camasso.

Quest'ultima consegna dei premi è, però, avvenuta - e lo dico molto amaramente -, a sala svuotata e, cosa ancora più grave, senza gli Amministratori locali, tra cui quelli di Pèschici.

Unico esempio di rispetto, mostrato con la loro presenza, per i ragazzi, lo hanno dato solo i Sindaci di Vieste, Carpino e Ischitella.

Questa non è una bella cosa, visto anche che si è tanto parlato di giovani in campagna elettorale, ma ben poco, anzi si può proprio dire nulla, è stato fatto

Come sempre, del resto.



Il Dirigente d'Avolio, con i vincitori del Premio

Anche una sola stretta di mano, invece, avrebbe distinto i vari enti, scappati via, per la noia o per la fame ... o perché quello che c'era da fare lì era già stato fatto.

La serata si è poi conclusa con il premio alla memoria di Rocco Draicchio, di Carpino, scomparso prematuramente, organizzatore del *Carpino folk festival*, e con una piccola esibizione dei *Cantori*, che sono un esempio di come il Gargano abbia grandi ricchezze, tra cui questi, che pochi riescono a far conoscere.

In definitiva, tante belle parole, tante belle intenzioni da parte di tutti, ma sempre, alla fine, con un pugno di mosche in mano e con la consapevolezza che, se non cambiano strada i nostri amministratori, il Gargano non cambierà.



Domenica 7 Dicembre: successo della raccolta di fondi per l'A.I.L.

Grazie Pèschici

Chiedere ai Pèschiciani un gesto di solidarietà è un onore, perché ancora una volta il cuore di Pèschici è grande, sensibile e attento nei confronti di chi soffre o ha già sofferto!

102 Stelle di Natale andate a ruba!

102 Stelle rosse che oggi addobbano le nostre belle case!

Milietrecentoeuro raccolti, tra contributi per le piante e contributi volontari, che l'A.I.L. (*Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma*) utilizzerà

per migliorare le strutture ospedaliere e contribuire alla ricerca.

Tutti hanno contribuito al successo della manifestazione: l'*Amministrazione Comunale*, per le autorizzazioni concesse, la Farmacia *La bombardata*, per la campagna di sensibilizzazione, i docenti della *Scuola Media* e del *Liceo Scientifico*, gli alunni, i genitori, i pensionati, gli amici e quanti credono nel valore di simili iniziative.

Grazie Carlo, Gigi, Marilina, Serena, Giusi, Giovanna, Angelo, Lory, Grazia, Elide, Lucia, Maria, Paolo, Luca, Michele, Carola, Adriana, Antonello, Daniela, Michela

Gli amici dell'A.I.L.

Un semplice gesto per ... salvare il futuro

Questo il senso profondo della manifestazione promossa dall'A.I.L.

“Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella”: è lo slogan con cui, in tutta Italia, l'A.I.L., *Associazione Italiana contro la Leucemia, Linfomi e Mieloma*, ha raccolto i fondi necessari per combattere tali malattie.

I soldi sono essenziali per l'utilizzo di nuovi farmaci e nuovi macchinari, permettendo così nuove ricerche, al fine di salvare delle vite.

Anche le nostre scuole hanno aderito a questa iniziativa. I docenti delle Medie, L.Soldano e M.Pezzano, e quelli del Liceo Scientifico, A. Piemontese e L. Piemontese, sono stati gli organizzatori di questo progetto, coinvolgendo anche noi ragazzi.

I fondi ricavati, domenica mattina sono stati ottenuti con la vendita delle *stelle di natale*, che ha avuto luogo in due posti diversi: la Villa comunale e la Farmacia.

Nonostante il brutto tempo, siamo riusciti a vendere le piante ed a sommare una cifra soddisfacente.

Ovviamente, questa somma è solo una piccola parte del ricavato nazionale pari a circa un milione di euro.

Noi ragazzi, come scuola, saremo sempre disposti a partecipare a queste iniziative anche negli anni a venire.

Michela Cardone
e Daniela Mastromatteo, III A Liceo



Gli alunni dell'ITT hanno partecipato alla campagna promossa dall'UNICEF

La Pigotta non è

Le pigotte: non solo..... Bambole!!!!

La pigotta è ormai entrata nell'immaginario collettivo... Accanto al panettone, allo sfavillio di luci, alle stelle e agli addobbi vari di questo periodo... campeggia lei, dimesso simbolo dell'UNICEF.

Tutti pazzi, quindi, per queste piccole bambole di pezza. A guardarle bene, però, non sono neanche tanto dimesse nell'aspetto, tanto sono ricercate e trendy nelle rifiniture... anche quest'anno la cittadinanza tutta non è voluta mancare al con-



una ... bambola

sueto appuntamento... dalle associazione di categoria, ai Lions esclusivi della Pèschici-bene ai banchi della spesa... ovunque, fermento pur di racimolare fondi a favore della sopracitata benemerita associazione.

Anche l'I.T.T. si è prodigato per il reperimento di fondi, raggiungendo il considerevole traguardo dei 600.000 euro.

Grazie... grazie a tutti! Le pigotte ... non solo bambole!!!

Davide Maggiano, IV A ITT

**Assemblea di Istituto
sul tema delle mafie,
con la visione
del film *Gomorra***

I giovani si confrontano con la piaga della mafia

Martedì 16 dicembre si è svolta, nell'Aula Consigliare del Comune, un'Assemblea d'Istituto insolita.

Come tutti sanno, i locali del Liceo Scientifico, e dell'I.T.T. non sono idonei per ospitare delle assemblee alle quali partecipano numerose persone. Per questo l'Amministrazione ci ha gentilmente dato l'opportunità di svolgere l'assemblea nello spazio destinato ai consigli comunali.

L'assemblea, monotematica, s'è occupata attorno del tema delle mafie.

Dopo la visione del film *Gomorra*, pellicola forte e cruda sulle problematiche legate alle cosche mafiose sul territorio campano, tratta dall'omonimo libro di Roberto Saviano, si è sviluppato un interessante dibattito sul medesimo tema, che ha visto i ragazzi come primi protagonisti.



Un altro momento del film



Una scena del film

Un susseguirsi di pensieri, opinioni, esperienze ha portato alla luce ogni singolo punto di vista degli studenti intervenuti nel dibattito.

Anche alcuni insegnanti hanno il loro contribuito alla discussione, esponendo il proprio punto di vista sulla delicata questione e spronando i più timidi ad intervenire. Sono stati numerosi i campi toccati dal dibattito.

La questione più rilevante è stata quella della corruzione nei più alti gradini della scala sociale, un fondo di marcio, che colpisce la società tutta, dal semplice cittadino al maggior esponente politico.

Droga, estorsioni, il business della *Monnezza* e le infiltrazioni mafiose nella collettività, per accaparrarsi ogni sorta d'appalto, sono solo alcuni dei crimini commessi dalla malavita organizzata.

Ma è davvero tutto così putrido come sembra?

Accanto alla malavita, c'è una parte di popolazione che si ribella, che combatte la mafia, che non si abbassa ai suoi comportamenti meschini e vigliacchi. L'organizzazione anti-mafia, i commercianti, che denunciano i propri estorsori, giudici e P.M., che continuano a colpire i

maggiori clan malavitosi e tutta la gente comune, che sta prendendo coscienza del male che gli sta attorno, il male che vede e che denuncia.

Sono state numerose, ad esempio, le manifestazioni degli studenti delle zone più colpite da questo male, che negli scorsi anni si sono ribellati ed hanno detto basta.

Troppo sangue è stato versato. In Europa i delitti di mafia sono stati superiori a qualsiasi altra causa: un morto ogni tre giorni è la spaventosa media. Ma questo trend è destinato ad invertire la propria rotta: le morti diminuiscono nel corso degli anni sia per l'intervento forte dello stato, sia perché il giro d'affari delle organizzazioni malavitose si nasconde ora in meccanismi più complessi e con maggiori profitti nel pieno della legalità. È un circolo vizioso, che si avvale della compiacenza e della collaborazione di tutti i gradini della società moderna.

Ma non ci si può arrendere, bisogna continuare a combattere, a ribellarsi per riuscire, un giorno, a debellare completamente questa piaga nel nostro Paese.

Tutto questo, anche se con parole diverse, è emerso nelle parole dei ragazzi, che, con sempre più convinzione, hanno preso parte al dibattito che ha chiuso questa particolare Assemblea.

Vincenzo Ottaviano, VA Liceo

* *Gomorra* è un film di Matteo Garrone.

Con gli attori Toni Servillo (che ha ricevuto vari premi per questa sua interpretazione), Gianfelice Imparato, Maria Nazionale, Salvatore Cantalupo, Gigio Morra.

Il Film è anche candidato al *Premio Oscar*.

Tipologie di turismo

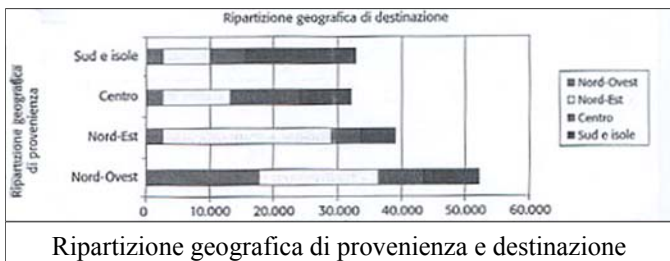
Il turismo, pur avendo raggiunto dimensioni notevoli, non è ancora nel nostro paese un fenomeno generalizzato all'intera popolazione.

turistico che, come vedremo, tenderà a trasformarsi in open-village per essere struttura polivalente, adatta a una più larga fascia di clienti.

La stagionalità presenta risvolti nei confronti dell'occupazione che trae dal turismo fonte di reddito e questo spesso va a scapito della professionalità degli operatori.

Il compito turistico registra infatti molto lavoro sommerso, ossia non regolare, e negli ultimi anni le mansioni più umili negli alberghi e nella ristorazione (uomini di fatica ecc) sono state affidate agli immigrati extracomunitari.

Proprio la precarietà e la discontinuità dal fenomeno turistico sono state le ragioni adatte dai politici per il diffuso disinteresse verso questo settore, che ha registrato una crescita spontanea e quasi interamente legata agli investimenti dei privati, mentre gli investimenti di capitale pubblico sono stati per lo più irrilevanti.



Il grafico sopra riportato evidenzia un squilibrio nella formazione turistica legato alla provvidenza geografica.

Come si può notare, la popolazione del Nord-Ovest è quella che partecipa in più larga misura al consumo turistico mentre i tassi più bassi si registrano al Centro, al Sud e nelle isole, dove gran parte del consumo è effettuato nello stesso luogo di residenza e in località limitrofe.

Un altro squilibrio nella funzione turistica si manifesta tra i lavoratori dipendenti e quelli autonomi: i primi hanno il loro annuale periodo di ferie pagate mentre i secondi, conducendo quasi prevalentemente in proprie aziende medie-piccole, per le quali è essenziale il mantenimento di un ciclo produttivo durante l'intero arco dell'anno (piccole proprietà contadine, esercizi commerciali di centri minori o studi professionali ecc...).

Anche gli studenti, che non dispongono di elevate disponibilità finanziarie, partecipano al consumo turistico e spesso con una quota decisamente superiore a quelle delle persone in cognizione di attività professionale consolidata (imprenditori, liberi professionisti).

Si tratta in questo caso di un turismo povero, pressochè nomade, come illustrano vari studi compiuti.

Il turismo comunque si manifesta con precisi caratteri: è un fenomeno localizzato a stagione presenta una notevole capacità di adattamento.

L'industria turistica riesce a percorrere le tendenze del mercato offrendo prodotti sempre nuovi e diversificati.

Nel campo della ricettività sono emerse nuove strutture, un tempo sconosciute, che hanno rotto la staticità dell'albergo classico, per molti anni unica forma di struttura ricettiva: si pensi alla nascita del villaggio

Davide Maggiano e Giovanna Tedeschi



Il mese preferito dagli italiani per le vacanze



Gli italiani che hanno viaggiato negli ultimi 3 anni

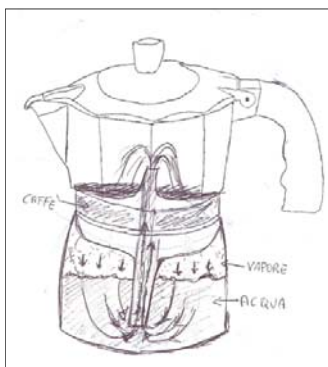
Condizione professionale	Percentuale (%)
Impiegati superiori	78,7
Insegnanti	71,5
Liberi professionisti	69,5
Impiegati di concetto	68,8
Imprenditori-direnti	59,4
Impiegati d'ordine	48,8
Operai qualificati	47,5
Studenti universitari	45,2
Disoccupati e sottoccupati	42,6
Commercianti	41,5
Artigiani	40,9
Casalinghe	40,7
Altri	36,5
Operai non qualificati	28,7
Pensionati	24,8
Agricoltori	1,6

Gli italiani che vanno in vacanza

Il lavoro del calore ... Come funziona?

Bentornati nella nostra sezione di Fisica, questa volta vi parleremo di alcune macchine che funzionano grazie alla forza del calore. Esamineremo prima il funzionamento della caffettiera, la quale grazie al riscaldamento dell'acqua e al suo passaggio allo stato di vapore, ci permette di gustare la prelibata bevanda. Vedremo poi come è stata sfruttata l'espansione di un gas per produrre lavoro e costruire così delle MACCHINE TERMICHE, cioè dispositivi capaci di trasformare il calore in lavoro.

La caffettiera moka è una macchina che funziona sfruttando il cambiamento di stato dell'acqua da liquido a vapore.



Disegno di Umberto Pupillo

La moka è composta da una caldaia per il riscaldamento dell'acqua, da un filtro per contenere la polvere di caffè e da un bricco per raccogliere le bevande. La caldaia a sua volta è riempita di acqua fino alla valvola di sicurezza e chiusa con un filtro a forma di imbuto, la cui estremità è immersa nel liquido. Il processo di produzione del caffè, inizia con un aumento di temperatura dell'acqua che ha come conseguenza l'agitazione termica delle molecole e il passaggio allo stato di vapore di una parte di essa. La pressione prodotta dal vapore man mano che aumenta, spinge l'acqua nel tubo dell'imbuto, vincendo così la forza di gravità e la resistenza del caffè. L'acqua risale lungo l'imbuto e fuoriusce dall'unica via possibile. Nella caldaia intanto prosegue il riscaldamento dell'acqua e del vapore, l'acqua continua a risalire senza bollire lungo l'imbuto infatti alla fine del processo il vapore raggiunge la temperatura di 90 °C.

Il passaggio del vapore attraverso la bevanda provoca il gorgoglio noto a tutti e ci indica che la preparazione è finita, poichè l'acqua nella caldaia si è ormai esaurita.

Francesca Caroprese
Donatella Di Milo
Umberto Pupillo
Gianluca Petrilli

Il motore a quattro tempi. Molte automobili e motociclette ma recentemente anche gli scooter funzionano con il motore a 4 tempi. Le ruote delle automobili si muovono grazie al movimento insù e in giù dei pistoni all'interno dei cilindri del motore. Questo movimento

deriva dall'espansione e dalla compressione di una piccola quantità di miscela. Il termine "quattro tempi" deriva dal fatto che la combustione avviene per quattro passaggi successivi:

aspirazione: Il pistone si abbassa aspirando la miscela, questa entra nel cilindro;

compressione: dopo che la valvola di aspirazione si è chiusa, il gas aspirato viene compresso dal pistone che si alza;

scoppio - espansione: dalla candela scocca la scintilla e il combustibile si infiamma. Lo scoppio della miscela e la produzione del gas di combustione spinge il pistone verso il basso;

scarico: la valvola di scarico si apre, il pistone risale e il gas di combustione viene espulso.

Il quattro tempi è stato il primo motore brevettato da Eugenio Barsanti e Felice Matteucci nel 1854, seguito da un primo prototipo nel 1860, ma solo nel 1876 l'ingegnere tedesco Otto Nicolaus riuscì a sviluppare un funzionamento a quattro tempi ed a presentare il motore all'esposizione mondiale di Parigi.

Il motore a Diesel invece fu inventato da Rudolf Diesel ed è un altro motore a scoppio. Al posto del carburatore c'è un iniettore che spruzza nei cilindri gocce di gasolio. Nei motori a Diesel non c'è la candela e l'accensione è provocata da una rapida compressione che determina il riscaldamento della miscela aria - gasolio.

Vincenzo Afferrante
Pasquale De Noia
Pietro Lombardi
Daniele Mastromatteo

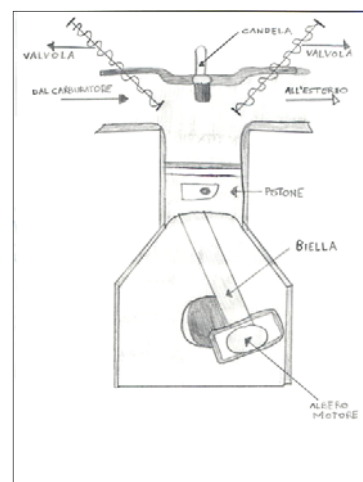
Il frigorifero è una macchina termica. Ma che cosa vuol dire?

Dicesi macchina termica un meccanismo che ha delle trasformazioni cicliche. Nel caso particolare del frigorifero:

Si assorbe energia elettrica dall'esterno (W);

Si assorbe calore dall'interno (Q₁);

(Continua alla pagina successiva)



Il motore a scoppio
(Daniele Mastromatteo)

(Continua dalla pagina precedente)

Si cede all'esterno il calore assorbito (Q_2).
La formula scientifica che spiega tutto ciò è:

$$|Q_2| = Q_1 + |W|$$

Il valore assoluto del calore ceduto è uguale alla somma del calore ceduto dal frigorifero più l'energia elettrica esterna. I frigoriferi non danno tutti le stesse prestazioni. Il loro buono o cattivo funzionamento è dato dal COP (coefficiente di prestazione) che si ricava dal rapporto fra Q_1 e W . I coefficienti variano fra 2 e 6. Più alto è il valore, meno energia si consuma e meno salata è la bolletta.

Il frigorifero contiene un gas che passando in un compressore viene fatto liquefare, gli si fa percorrere un tubo fino alla valvola di espansione e lo si fa ritornare allo stato originario.

Per fare ciò assorbe calore dall'interno del frigorifero e lo rilascia all'esterno.

Il gas, nei primi modelli (utilizzato anche nelle creme, nei saponi e negli insetticidi), era il freon, sostituito in seguito perché ha causato il buco dell'ozono.

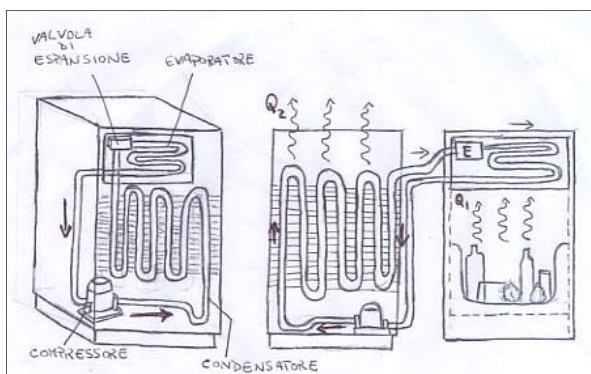
Il termine freon indica fluorocarburi derivanti da etano e metano, inodori e insapori.

Michele De Nittis
Fedele La Rosa
Alex Ottaviano
Matteo Ottaviano

le attività della macchina, dei filtri per cercare di "purificare" l'aria da eventuali allergeni (come acari, ecc.) e impurità, un telecomando per dare gli input (gli input si possono dare anche sulla pulsantiera presente sulla macchina interna), delle alette per regolare anche la direzione del flusso d'aria e una serpentina metallica coperta da una griglia metallica per far scendere la temperatura del gas in circolo nei condotti del climatizzatore. La macchina esterna è composta da: un compressore d'aria, una ventola per smaltire il calore che si produce, e una seconda scheda di calcolo. Il calore viene propagato dal climatizzatore per convezione, cioè con spostamento di aria. Il funzionamento del climatizzatore si può riassumere nelle seguenti fasi:

Il calore viene propagato dal climatizzatore per convezione, cioè con spostamento di aria. Il funzionamento del climatizzatore si può riassumere nelle seguenti fasi:

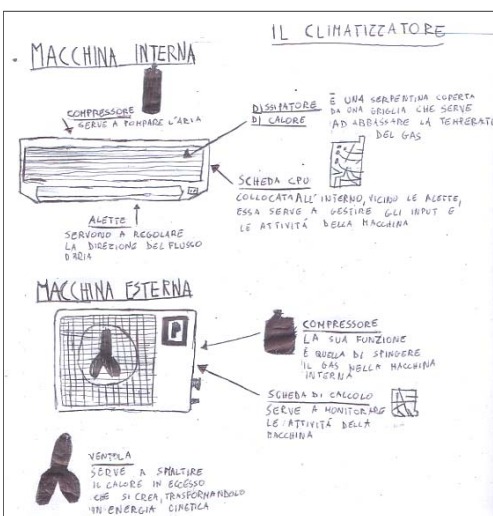
- 1) il gas precompresso viene spinto nelle condutture di rame (ottimo conduttore termico)
- 2) Il gas spinto ad alta temperatura, a causa del processo di compressione, passa nella serpentina per abbassare la temperatura fino al punto desiderato



Disegno di Matteo Ottaviano

- 3) Il gas fuoriesce e si trasmette nella stanza.
- Il climatizzatore, inoltre, ha varie funzioni interessanti come la deumidificazione dell'aria. Esso può essere considerato anche una vera e propria macchina per scopi sanitari, visto che viene usato su larga scala in cliniche e ospedali. Il climatizzatore si può distinguere in due categorie diverse per via del modo d'uso dell'energia: inverter e a ciclo regolare. Il motore inverter funziona al massimo della sua potenza all'inizio del ciclo, per poi calare progressivamente fino ad arrivare alla temperatura desiderata, dopodiché il motore funziona al minimo, per mantenere il grado di temperatura costante. Il motore a ciclo regolare funziona a regime costante per tutta la durata della sua accensione. Il motore inverter, offre una maggiore efficienza, la resa di Carnot si aggira sul 30% (il motore inverter lavora a una temperatura tra i -15 e 90 gradi centigradi), con un consumo di corrente minore, a differenza del motore a ciclo regolare che ha una resa di Carnot sul 17-18% (lavora tra i -2 e i 45°C). Quindi un motore inverter ha più resa e fa sorridere di più le tasche, cosa che in questi tempi di crisi è molto utile. Grazie a una maggiore flessibilità d'uso, il climatizzatore inverter ha retto alle temperature estreme del 24/07/07, quelli a ciclo regolare sono andati in fumo. Per misurare la potenza di un climatizzatore si usa come unità di misura il BTU. In commercio ci sono 3 fasce di potenza: 9000, 12000, 18000, 24000 BTU. I primi sono utilizzati a per piccole abitazioni, i secondi per abitazioni di media grandezza, i terzi per sale ristorante, gli ultimi per centri commerciali.

Il climatizzatore è una macchina termica che ha la funzione di "soffiare" l'aria in un ambiente chiuso. Esso è composto da: una macchina, detta "interna", che



viene chiamata così perché viene collocata all'interno di un ambiente chiuso, e una macchina detta "esterna", perché viene collocata all'esterno. La macchina interna è composta da:

Disegno di P. Di Spaldro e P. De Nittis

una scheda di calcolo per gestire gli input dati e monitorare

Pietro Di Spaldro
Pino De Nittis

L'adolescenza

L'adolescenza è molto importante, perché rappresenta il cammino di un individuo che si trova tra la fanciullezza e l'età adulta e che termina con acquisizione della maturità. È racchiusa in un periodo che va tra i 13-14 anni e i 16-17 anni. Una delle domande da porsi è: come si diventa adolescenti? Sicuramente si arriva attraverso un procedimento psicologico, fisico, intellettuale, sessuale ed emotivo.

Cambia innanzitutto l'aspetto fisico, infatti si riscontra un rapido incremento della crescita che, nel giro di un paio d'anni, fa avvicinare il peso e l'altezza dell'individuo agli standard definitivi. Tale processo avviene prima nelle ragazze e poi nei maschi. I cambiamenti fisici sono alla base dell'attrazione fisica. L'attività sessuale tra gli adolescenti è in aumento rispetto ai decenni precedenti ma essi non sono abbastanza informati sui metodi di contraccezione e di prevenzione delle malattie che vengono trasmesse.

In ambito psicosociale, il periodo dell'adolescenza è caratterizzato dall'emancipazione dell'individuo, che da dipendente diventa indipendente, infatti non sente più il bisogno dai genitori perché pensa di essere già in grado di provvedere per sé nella maggior parte delle scelte che lo riguardano. È un'età caratterizzata da lacrime, sofferenze, forti emozioni, dove ogni piccolo problema diventa insormontabile e provoca un gran peso. Inoltre è un periodo di forte stress emotivo! I

pensieri vagano nella testa, si è insicuri. Beh, l'adolescente come si suol dire non è né carne né pesce, cioè né bambino né adulto. Si apre un nuovo mondo dove inizialmente tutto è novità! Comunque non è facile esserci, non lo è affatto! Ma è bellissimo! Anzi l'età più bella, fatta di molti ricordi! Per di più lascia un segno che caratterizzerà la vita futura.

Si, se ne dicono tante e voi penserete *"Uff sempre le solite cose su quest'argomento"*, non se ne parla mai abbastanza. Siamo in un presente in cui i giovani e, non stupitevi, bambini che già dagli 11 anni scelgono brutte strade o scorciatoie. Si fa per il gusto di divertirsi, di rischiare, di sentirsi già grandi, la trasgressione appassiona molto i coetanei. Dove sta scritto però che divertirsi significa ubriacarsi, drogarsi, vender la propria dignità così? Crescere troppo in fretta? No, grazie. Ogni processo ha il suo tempo. (Ma c'è da dire che questi fenomeni in genere si manifestano per lo più nelle città, o paesi abbastanza sviluppati).

Vi chiedete quale sarà il nostro futuro? È meglio pensare sempre prima di fare una cosa; con questo non modificheremo il mondo ma una piccola parte del mondo che siamo noi stessi, per rendere migliori noi e magari chi ci sta intorno.

Arianna Biscotti e Lilly Delli Muti, III A media



Anoressia e Bulimia

I disordini alimentari tra cui anoressia e bulimia nervosa, che sono le manifestazioni più note e frequenti, sono diventate nell'ultimo ventennio una vera e propria emergenza nell'ambito della salute mentale.

Anoressia e bulimia sono malattie complesse, determinate da condizioni di disagio psicologico ed emotivo e che quindi richiedono un trattamento del problema sia alimentare che psicologico. L'obiettivo è quello di fare in modo che il paziente riesca a gestire il proprio stress emotivo, da non essere dannoso per la propria salute e ristabilire un equilibrato comportamento alimentare. Possono manifestarsi in persone di diverse età, sesso e provenienza sociale ma sono solitamente più comuni in giovani donne di età compresa tra quindici e venticinque anni. Tra le ragioni che portano allo sviluppo di comportamenti anoressici e bulimici, oltre alla componente familiare cioè all'influenza negativa da parte di altri componenti del nucleo familiare, c'è

quella sociale con la sensazione di essere sottoposti a una eccessiva pressione e aspettativa o al contrario di essere trascurati; il sentirsi oggetto di derisione per la propria forma fisica o di non poter raggiungere i risultati desiderati per problemi di peso.

Per alcune persone, si tratta di una tendenza autodistruttiva che le porta ad alterare il proprio comportamento alimentare con l'abuso di alcol e droghe. Nei bambini l'anoressia si manifesta attraverso altri sintomi come la nausea e la mancanza di appetito. Nelle ragazze uno dei sintomi più classici è l'interruzione del ciclo mestruale per almeno tre mesi.

La manifestazione più evidente della bulimia è quella di ingerire molto cibo per poi rigurgitarlo. In generale le prospettive di guarigione sono migliori per i bulimici che per gli anoressici.

Vecera Maria e Mastromatteo Francesca, III B Media



Giochi di Archimede e Olimpiadi di Fisica**Ottimi risultati del Liceo di Pèschici in Matematica e Fisica**

I *Giochi di Archimede* sono delle gare di Matematica a livello nazionale, indette dall'Università di Bologna, che si svolgono regolarmente da 10-12 anni con lo scopo di scovare menti geniali in ambito nazionale.

Le gare presentano problemi di Matematica, che, a prima vista, non sembrano difficili, ma, se li si vedono attentamente, presentano domande a trabocchetto, che traggono in inganno molti dei partecipanti ai quesiti.

Ciò che si vuole vedere nell'alunno partecipante non è la quantità di conoscenze matematiche, ma le abilità in questo campo.

Le fasi di scrematura sono 3: gare a livello scolastico, provinciale e regionale. Le finali nazionali sono il punto più alto di queste gare e si svolgono ogni anno a Cesenatico. I vincitori delle gare nazionali vanno a competere con altri campioni nazionali di Matematica in una grande città europea, generalmente di estate, tra la fine di giugno e gli inizi di luglio, in concomitanza con la fine dei corsi di studio.

Il meccanismo di svolgimento delle gare è abbastanza complicato: si suddividono le scuole di ogni provincia in distretti e si prendono, in base ad essi, i distretti più proficui. Inoltre, i campioni in carica dell'anno precedente vengono richiamati *ad personam*, indipendentemente dai risultati conseguiti l'anno corrente.

Il metro di valutazione varia in base all'anno di frequenza dell'alunno e ha un coefficiente che è pari a 1 per gli alunni del quinto anno, fino ad arrivare a 2 per gli alunni del primo anno.

Dopo le gare singole, si procede con quelle a gruppi, composti da 7 alunni scelti dal pubblico, i cui capitani sono delle ragazze.

Durante le fasi di selezione, ci sono due tipi di gare: una per gli alunni del biennio e un'altra per quelli del triennio. Ciò che differisce nelle due gare è il numero di quesiti (20 per il biennio e 25 per il triennio) e il loro grado di difficoltà, che in quelli per il triennio è maggiore. Le differenze di difficoltà tra le due gare sono pressoché poche.

Anche la nostra scuola ha partecipato quest'anno alle gare con ottimi risultati: infatti, nella classifica parziale tra Pèschici e Vieste, 3 alunni del biennio di Pèschici si sono classificati ai primi 3 posti.

Nelle gare per il triennio, un nostro compagno è risultato tra i candidati alla selezione provinciale.

È un ottimo risultato ed è soprattutto la prova che, pur avendo strutture insufficienti, otteniamo degli ottimi risultati.



Come ogni anno, anche nel Liceo Scientifico di Pèschici si sono svolte le *Olimpiadi di Fisica*.

Gli alunni interessati ed iscritti ai giochi si sono riuniti complessivamente nella classe IV A, per svolgere i vari quesiti.

Al primo impatto, i problemi risultano essere di media difficoltà, ma in realtà richiedono ragionamento e capacità intellettive da parte degli alunni.

La Fisica è una materia abbastanza complessa e, molte volte, risulta quasi impossibile risolvere i problemi, ma, con molta concentrazione, gli alunni sono riusciti anche a superare questa importante prova.

Nell'arco di due ore, gli alunni dovevano risolvere complessivamente 40 quesiti di varie difficoltà: a partire dagli argomenti più semplici del terzo anno, a quelli di media difficoltà del quarto anno, per concludere con quelli più complessi del quinto anno.

I risultati sono stati alquanto soddisfacenti per il nostro Liceo: infatti, le posizioni più alte della classifica sono state occupate dai ragazzi di Pèschici.

Anche l'anno scorso tre dei ragazzi del Liceo di Pèschici, che hanno occupato rispettivamente la seconda, la terza e la quarta posizione nella classifica, per cui si sono recati a Bari, per sostenere la prova in un'aula universitaria, accedendo, così, al livello regionale.

Quest'anno, la posizione più alta della classifica, con un totale di 86 punti, è stata occupata da una ragazza del Liceo di Pèschici.

La terza posizione è stata occupata da un alunno del quinto.

Un particolare ringraziamento va ai nostri professori di Fisica, che durante il percorso scolastico ci hanno accompagnato per raggiungere un traguardo così importante sotto ogni punto di vista.

Speriamo che quest'esperienza ci aiuti anche a crescere dal punto di vista scolastico e del profitto complessivo.

Noi ragazzi ci auguriamo di raggiungere risultati sempre positivi nel prossimo futuro.

Serena Vecera, IV A Liceo



Natale in versi



Abete natalizio

La vigilia di Natale
i bambini sembran strani,
vogliono incontrare
Babbo Natale!
Pien di canditi
e di dolci farciti,
quant'è bello l'albero
Gesù Bambin l'ha preferito.

Il mio pensiero

Elimina ogni male
con il Natale!
Gioia e felicità,
pace e tranquillità;
nasce il Salvatore,
porta l'amore!
Nasce in una grotta,
assai malridotta.
Si addobba la pineta
con la stella cometa!
Si festeggia in famiglia
con mamma, papà e figlia...

Daniele Vecera, VA Primaria

Babbo Natale

Tutti son contenti,
bambini e parenti.
Nel periodo natalizio,
amare "è un...vizio"!
Dormire non puoi
Senza pensare ai tuoi.
Il Natale sta arrivando,
i bambini lo stan aspettando,
per incontrare un signore
bianco e rosso di colore.
Le renne e la slitta
atterrano in soffitta;
scende coi doni dal camino
non è però il tuo vicino!
È Babbo Natale,
una leggenda speciale.

Gianluca Marino e Leonardo..., V B
Primaria

Il presepio

Nella "gran" povera grotta
Gesù è deposto sulla paglia,
il bue e l'asino lo riscaldano,
la mamma gli canta
una dolce ninna nanna.

Giorgia Bonsanto, V A Primaria

Babbo Natale

Babbo Natale
viene di notte
arriva in silenzio
a mezzanotte
dormono tutti
i bambini buoni
e nei lettini
sognano i doni.
Babbo Natale
Vien con la neve
porta i suoi doni
da dare
non sbaglia certo i nomi
di tutti i bambini buoni.

Rocco Mastromatteo, I C Media

Il sogno

Babbo Natale arriverà,
tanti doni porterà:
Un albero illuminato
e un bambino incantato.
Noi li scarteremo
e tanti baci regaleremo.
Sarà un giorno lieto,
un Mondo più quieto...
Sogna sotto le stelle
tutte le cose ancora belle.
Nel cuore del tuo sogno
sai che cosa c'è?
un regalo tutto per me.

E.Biscotti, F. D'Amato e
E. Mastromatteo, I C Media

I Magi

La carovana
non è lontana,
ha cura dei Magi d'Oriente:
scalpito di cavalli sente,
suoni di pifferi confusi,
arie di cornamuse.
I re portano i tesori,
per adorare il loro Signore,
su cavalli bardati d'argento,
i pastori vanno a passo lento.

E.Biscotti, F. D'Amato e
E. Mastromatteo, I C Media

Il dono

Babbo Natale presto verrà,
dal camino scenderà;
tanti regali porterà
ed ogni bimbo felice sarà.

Natasha D'Errico, D. Giarrusso e
Pia Vecera, I C Media

La buona novella

Splende più bella
la candida stella,
sulle ali dorate
un angelo santo
ci porta Gesù.
E' nuovo il suo canto:
sia pace quaggiù.

Natasha D'Errico, D. Giarrusso e Pia
Vecera, I C Media

La neve

Scende la neve
dolce e lieve,
con il suo bianco manto
non porta rimpianto.
Il Natale si avvicina,
si festeggia in Italia e in Cina

Natasha D'Errico, D. Giarrusso e
Pia Vecera, I C Media



Natale in versi

Le vetrine

Le luci variopinte dei negozi
battono strade illuminate,
sovraffollate.
La gente ha fretta,
non si può fermare
un minuto a pensare,
ad ascoltare il cuore.
Per mamma questo,
un pensiero non richiesto.
Quest'altro per il nonno.
Un pacchetto modesto
per il tale
così sarà contento
il giorno di Natale.
E' tutto bene in mostra,
già scelto,
impacchettato,
infocchettato
così bene ch'è peccato
aprirlo, e lo si acquista
così confezionato.
Che ci sarà?
Sorpresa doppia a chi lo riceve
e chi lo fa.

Natasha D'Errico, D. Giarrusso e
Pia Vecera, I C Media

Arriva Babbo Natale

Babbo Natale
quest'anno verrà:
nel suo sacco,
che cosa ci sarà?
Treni blu, bambole grandi,
macchine rosse e telefoni gialli
e pennarelli di tutti i colori
per fare un fiore
nel cielo là fuori
e adesso è ora di andare a letto
e mentre dormo tu scendi dal tetto
per lasciare i doni
a tutti i bambini buoni.

Gianluca Ranieri, I C Media

La Luce

È Natale...
la luce del Signore
risplende in ogni cuore,
lascia gioia, amore e affetto
che coprono ogni tetto.
Una scia luminosa
Accompagna la stella cadente
Faro e guida del credente.
Nasce il Redentore
Che alberga in ogni cuore.
Evviva, evviva!
Fresca acqua di rivo.
Grande è la sua bontà,
ogni animo lo sa.

M. Tavaglione, I C Media

Il Natale a Peschici

Il Natale a Peschici,
di generazione in generazione
è una grande manifestazione.
La festa arriva con doni e...
panettoni,
possono essere golosi
e... cremosi.
I doni di tanti colori,
giallo come il gallo,
marrone come il panettone,
viola nella sera nera vola.

Vincenzo Afferrante e Rocco
Forte, I C Media

L'amore

Il Natale sta arrivando
coi regali e tutto quanto.
La slitta è partita
con gioia infinita.
In giro per il Mondo
porta la pace al furibondo.
Alla fine della festa
solo l'amore resta.

Natasha D'Errico, D. Giarrusso e
Pia Vecera, I C Media

La I C in rima

Vincenzo Afferrante
è assai stravagante.
Biscotti Eleonora
guarda sempre l'ora.
Matteo Giovanni Biscotti
ascolta sempre dischi rotti.
Deborah Corso
partecipa a ogni concorso.
Floriana D'Amato
indossa un maglione ricamato.
D'Ambrosio Francesca
è patita dell'aria fresca.
Natasha D'Errico
ha più d'un amico.
Non parliamo di Rocco Forte
a tutte le ragazze fa la corte.
Rosy Gala
balla in una grande sala.
Dora Giarrusso
vorrebbe tanto imparare il russo.
Barbara Kekesi
ha origini Finlandesi.
Lamonica Anna
va ghiotta per la panna.
Maria Langianese
adora il suo paese.
Francesco Mastromatteo
rispetta poco il galateo.
Mastromatteo Maria Elda
avrebbe voluto chiamarsi Imelda.
Mastromatteo Rocco
mangia molte noci di cocco.
Cristian Quercia
ama Anna Maria,
la ragazza della farmacia.
Gianluca Ranieri
vuole entrare nei corazzieri.
Matteo Tavaglione
non sa giocare a pallone.
Pia Vecera
non è mai becera.
Questa classe è sincera,
solidale e altera.

Natasha D'Errico, D. Giarrusso e
Pia Vecera, I C Media

Cosa cambierà dopo l'ultimo intervento legislativo?

La prostituzione: piaga antica e attuale

Spesso le ragazze finiscono schiave dei loro *protettori*

Sono ancora molte le differenze tra gli uomini e le donne. Infatti questo divario non si è sviluppato in questi secoli, ma sin dall'antichità.

La prostituzione, può essere un grave problema per la salute delle donne. Le prostitute sono ragazze che, per la maggior parte, vengono dall'Est, e vengono qui in gruppo dopo promesse di lavoro.

Appena raggiungono i luoghi stabiliti, indirizzate da persone malfamate, non trovano il lavoro, ma vengono picchiate e costrette a prostituirsi.

Ogni sera, quando tornano dalla strada, sono obbligate a portare una quantità di denaro, e se questo non accade vengono maltrattate.

Le persone che abusano di queste ragazze, sono chiamate *protettori* e sono persone crudeli, che guadagnano



Finalmente non vedremo più immagini simili?

molti soldi sfruttando la prostituzione.

Al giorno d'oggi abbiamo due tipi di prostituzione: una è quella che vi ho descritto ora; l'altra è quella di ragazze troppo ricche, che, siccome si annoiano e non sanno cosa fare, mettono degli annunci sui giornali, perché si vogliono prostituire e così riempiono le loro inutili e vuote giornate.

In questi giorni il Ministro Mara Carfagna ha introdotto una legge che prevede il divieto della prostituzione per le strade, ma si può svolgere in luoghi chiusi, come in Olanda.

Andrea De Nittis, I A Liceo

Esiste ancora in alcune zone del pianeta, specialmente in Africa

L'infibulazione, orribile pratica mutilante

In certi paesi del mondo, come l'Africa, la donna non ha gli stessi diritti dell'uomo. Essa viene trattata come un oggetto e viene anche *infibulata*.

L'*infibulazione* è una mutilazione genitale. Questa pratica è presente soprattutto nei paesi come l'Africa, per motivi religiosi, e viene usata per paura che la donna commetta adulterio nel matrimonio.

Le donne vengono *infibulate* tra i 6 e i 10 anni, questa pratica, anche se è seve-



ramente vietata per legge, viene eseguita anche clandestinamente dalle donne più anziane.

Questo è pericoloso perché non usano strumenti sterilizzati e provocano infezioni come cisti, emorragie interne ecc... in Italia questa pratica è severamente vietata.

In Africa, ogni anno ci sono circa 2 milioni di donne *infibulate*.

Io penso che questo non sia giusto.

Paolo Granieri, I A Liceo

Ricerche degli
alunni di 1[^] Liceo
sulla donna oggi

La violenza sulle donne

Nell'ambito di alcuni fenomeni di intolleranza religiosa in Geografia e dell'analisi di alcuni personaggi femminili, presenti nei testi di narrativa studiati, è emerso il desiderio, da parte degli alunni di 1[^]

Liceo, di approfondire il tema della violenza che la donna ha subito in passato e che subisce ancora al giorno d'oggi.

Grande attenzione in Svizzera per animali utili alla nostra alimentazione

Quando le mucche vanno...in vacanza

Sapevate che ogni anno in Svizzera migliaia di mucche vanno *in vacanza*?

In Svizzera, nei freddi e nevosi mesi invernali le vacche da latte se ne stanno al riparo nelle stalle, aspettando che arrivi la primavera!

Ogni tanto saltellano, come se volessero festeggiare il cambiamento di paesaggio e di stagione.

Verso maggio o i primi di giugno, quando la neve si è sciolta, le Alpi forniscono altri pascoli. In Svizzera, infatti, circa 1-0.000 pascoli si trovano ad alta quota e coprono una superficie che si aggira sui 10.000 chilometri quadrati, un quarto del territorio nazionale.

Perciò si protegge questa preziosa risorsa con molta attenzione. Uomini e animali lavorano insieme per eliminare dai prati alpestri arbusti e roveti.

Per questo gli agricoltori affidano circa 500.000 capi di bestiame alle cure di mandriani professionisti.

Le vacche da latte e le giovenche vengono portate in *vacanza* in montagna con i camion o in tre-

no. Dal momento che strade e ferrovie non arrivano così in alto, l'ultimo tratto va fatto a piedi.

Man mano che l'estate si avvicina, le mandrie si spostano sempre più su. Pascolando a una quota di 2000-2.200 metri, trovano la gustosa erba alpina e i bei fiori variopinti. Le sorgenti di montagna abbondano e, quindi, l'acqua potabile non scarseggia.

Il buonissimo latte, prodotto dalle mucche, a volte viene portato a valle per essere consumato o lavorato. Ma nella maggior parte dei casi viene trasformato in burro o formaggio direttamente nelle malghe.

Via via che le giornate si accorciano, le mandrie vengono portate a pascolare più giù. Infine arriva il giorno, che varia in base alle condizioni atmosferiche, ma di solito è verso la fine di settembre, in cui fanno ritorno alle loro sedi invernali.

Le vacanze sono quasi finite!

Miriam Labiente, I A Liceo



Chi trova un amico, trova un tesoro

Grazie Don Saverio, perché mi hai fatto capire che cosa è l'amicizia.

Tutto è cominciato quando stavo attraversando un periodo molto triste perché i miei amici mi allontanavano, non so perché. Io, siccome mi sentivo solo, avevo deciso di venire in chiesa per confessarmi.

Già dalla tua voce avevo capito che eri una persona speciale.

Il giorno dopo venni a sapere che cercavi giovani per il coro, mi presentai e mi trovai subito bene.

Una sera ero venuto in chiesa a trovarti e tu, che dovevi andare non so dove, mi portasti con te.

Quella sera mi insegnasti a recitare il "santo rosario" e da quel momento non ci siamo lasciati più.

Grazie Don Saverio perché sei riuscito ad avvicinare alla chiesa tanti giovani, tra cui quelli che come me si sentivano soli.

Antonello Pupillo, III B Media

Ancora una volta il Pèschici alle prese con i vari ostacoli che la *Terza Categoria* comporta ...

Perdere non rientra più nei nostri piani

Dopo 5 giornate, l'*Atletico Pèschici* ha 8 punti in classifica

Dopo la fondazione dell'*Atletico Pèschici*, ancora una volta quest'anno, la società, guidata dal presidente Michele Marino, ha dato la possibilità ai vari calciatori di poter continuare il loro percorso calcistico nel Campionato di *Terza Categoria*.

In seguito ad un inizio traballante, l'*Atletico Pèschici* si accinge alla chiusura di questo anno ai piani medio-alti della classifica, un risultato non propriamente soddisfacente, visto il calibro della squadra dei Mister Carretto e Martella.

Dopo cinque giornate, il club granata si trova con soli 8 punti in classifica, originati dalla sfortuna e da qualche decisione arbitrale non propriamente favorevole. Infatti, dopo la strepitosa vittoria per 3 a 1 sul campo del *Santucci* Ischitella, è arrivato un modesto pareggio nel derby contro il Vieste, una partita giocata ad alti ritmi e finita 2 a 2, in cui gli unici acuti degli ospiti sono stati i due gol. Una vittoria sarebbe servita per la classifica e avrebbe dato il giusto morale alla squadra.

Il cammino è ancora lungo e in casa Pèschici vige una buona dose di fiducia, grazie anche all'arrivo di nuovi giocatori, che hanno rinforzato la corazzata garganica.

Questo scorcio di campionato è stato condizionato, e non poco, dalla mancanza di un impianto sportivo nella nostra cittadina, un fattore importante, che ha praticamente annullato il fattore campo.

Gli organi competenti e l'Assessore allo sport hanno assicurato che, dopo i vari collaudi, il campo sportivo, che sorgerà in Località Calena, sarà inaugurato all'inizio del nuovo anno.

Naturalmente tutta la società e i vari atleti sono molto scettici, ma sperano che questa non sia l'ennesima promessa non mantenuta.

Intanto, la squadra prosegue gli allenamenti con una rosa ampliata a 25 giocatori, un vasto organico e, di conseguenza, una maggiore competitività in tutti i reparti.

Il prossimo ostacolo si chiama *Squadra del Cuore Rodi*, un incontro certamente non proibitivo, in cui l'unico obiettivo è quello di vincere, visto il turno di riposo della prima della classe.

Dopo la sosta natalizia, si inizierà a fare sul serio e allora si che non si potrà più sbagliare, per sperare in una attesa promozione in *Seconda Categoria*.

Alessandro Camasso, V A Liceo

Un punto dopo due partite, con un incontro da recuperare

Avvio stentato dei Giovanissimi

Anno nuovo, Categoria dei *Giovanissimi* nuova: questo è il messaggio che viene a noi ragazzi, che dovremo affrontare un campionato duro, anche per la famosa assenza del campo di gioco.

Come vi avranno già informato, siamo costretti ad allenarci al Centro Sportivo *Marlene*, per cui non riusciamo ad abituarci alla grandezza di un campo regolare.

Il campionato è già iniziato e la classifica non ci aiuta: per il momento siamo al penultimo posto, ma noi non ci abbattiamo, anzi puntiamo molto in alto, sperando di vincere le prossime gare, anche se non è importante, visto che, secondo Pierre de Coubertin "*L'importante non è vincere ma partecipare*".

La prima partita l'abbiamo disputata in trasferta l'otto novembre, perdendo per 5 a 2, con i nostri gol firmati da Losito Michele e Santoro Christian.

Poi siamo stati un po' sfortunati il giorno della prima partita in casa, sul campo di Vico del Gargano: la pioggia ci ha impedito di giocare la sfida contro il Rodi.

Quindi, abbiamo affrontato la squadra dell'Apricena,

pareggiando.

Siamo tutti orgogliosi del nostro Allenatore, Michele Sciotti, che fa di tutto per renderci una squadra competitiva e in grado di vincere. La cosa che ribadisce sempre è: "*Nessuno è un fuoriclasse, siete tutti uguali*". E questo ci aiuta moltissimo.

Questi i quadri della nuova squadra:

Allenatori: Michele Sciotti, Gaetano Vecera e Rocco Mastromatteo.

Portieri: Costante Raffaele e Losito Michele (*u piccul*)

Difensori: Ranieri Elia, Mastromatteo Gaetano, De Noia Raffaele, Tedeschi Dylan

Mastromatteo salvatore, ...

Centrocampisti: Marino Federico, Ventrella Raffaele, Flaminio Michael

Attaccanti: Losito Michele, Santoro Christian, Martella Francesco, Cherubini Armando e Di Iorio Giuseppe.

Dylan Tedeschi, I A Liceo

Alcune ragazze ricordano antiche serate, in cui *si stava meglio*, pur stando *peggio*

Ati tempi della bisnonna

“*Si stava meglio quando si stava peggio*”...

Quando si avvicina questo periodo, l'*amarcord* si fa sempre più forte ...

Quasi al contrasto col clamore delle festività, la mente si *ritrae* e dolcemente riavvolge il filo dei ricordi ...

Ieri come oggi, una sera di tanti anni fa ... la scena si ripete ... un focolare, una bimba, una nonna ... e i *cunt'*.

La nonna era intenta a rammendare le calze e, tra un rattoppo e un altro, prese a raccontare ...

C'era una volta una famiglia (neanche tanto addietro negli anni, vista la recessione odierna) nella quale il capo era costretto a percorrere migliaia di chilometri per guadagnare qualcosa e garantire una vita decorosa ai propri cari...

La luce di una candela rischiarava la stanza, mentre il calore delle parole della nonna a ravvivava la cupa atmosfera. Noi ragazzi oggi, forse, neanche imagine-

remmo situazioni del genere, tanto siamo presi dalle nostre cure *quotidiane*.

Nel frattempo, il racconto proseguiva e in me si acui-va un senso di malinconia tanto forte quanto più lo sguardo si soffermava su quel viso *solcato* dal tempo e su quei capelli canuti ... un solo pensiero pervadeva la mia mente: chissà che ne sarà di me quando lei non ci sarà più ed intanto il racconto terminava sempre alla stessa maniera.

“*Si stava meglio quando si stava peggio*”.

Sai nonna penso che i tuoi racconti siano più efficaci di tutte quelle nozioni che ostinatamente tento ogni giorno di tenere a mente.

A te nonna il mio più sincero ringraziamento

BUON NATALE!!!

Micaela Marino e Angelika Cariglia, I A ITT

Eliana Rinaldi, II A ITT

Una ricorrenza sentita
nel racconto
della bisnonna

La commemorazione dei defunti

La mia bisnonna Pina mi ha raccontato che quando arrivava la festa di tutti i santi, il 1° novembre, le donne pulivano le tombe e cercavano di renderle più belle mentre i bambini andavano per le case a chiedere l'anima dei morti.

Prima bussavano e se non rispondeva nessuno battevano i piedi sulle porte finché qualcuno non apriva.

Dicevano: “*Damm l' anm di mort snnò t sfasc a port*”.

Poi gli davano le noci, le mandorle, i fichi, le casta-

gne e qualche volta anche le caramelle (se bussavano alle persone ricche).

La sera si sedevano davanti al camino si raccontavano le storie sulle anime dei morti.

Si diceva che quel giorno le anime dei morti andavano in giro e per questo in casa si lasciava la tavola apparecchiata perché i morti dovevano mangiare e poi si andava a letto ma prima si doveva pregare.

Martino Biscotti, IV A Scuola Primaria

Dolce è la notte

Dolce è il mio pensiero
Dolce sono le parole
Dolce è il mio amore
Dolce è il mio sentimento
Dolce è la notte
Che mi chiude gli occhi
E mi dice buonanotte...

Musica

Tu non sei musica nell'anima,
ma sei musica nell'universo:
tu per me sei musica.

Poesie

Sono qui ...

Sono qui nel buio
Della tristezza
Sono qui soffocata dal
Dolore
Sono qui annegata nelle lacrime.
Io sono qui, ma tu
Non ci sei più.
Dove sei andato
angelo mio?

Vorrei

Vorrei strare
accanto a te
Per sfiorarti,
per sentire il tuo profumo
per ridere insieme a te
vorrei dividere
il mio mondo
con te.

Anonima

Conoscete questi giochi?

Strega comanda colori

È un gioco di gruppo adatto a noi ragazze, durante il quale una delle partecipanti impersona la strega cattiva. La megera deve 'gridare' un colore, per esempio il giallo. A questo punto, tutte le partecipanti corrono alla ricerca di qualsiasi oggetto del colore scelto dalla strega. Non si è al sicuro dalla donna perfida finché non si riesce nell'impresa e, fino a quel momento, la strega rincorre le partecipanti per toccarle, solo sfiorandone una la destina a prendere il suo posto.

Barbara Kekesi, I C Media

La campana

Questo gioco nel nostro dialetto era conosciuto con il nome *a senghə*, oggi purtroppo scomparso come tanti altri che arricchivano la fantasia delle ragazze. La Campana consisteva nel disegnare una serie di cinque rettangoli per terra con schema: uno dieci, due nove, tre otto, quattro sette, cinque sei (un rettangolo, due numeri e via uno dopo l'altro) o simili, e che bisognava percorrere a piccoli salti su un piede, cercando di spingere un pezzo di marmo, *a zanchettə*, da un rettangolo all'altro, evitando di farla uscire o fermare sulle linee, completando tutto il percorso, andata e ritorno senza impicciarsi, saltare un quadrato o perdere l'equilibrio, toccando per terra all'interno o fuori con l'altro piede. I rettangoli dentro erano numerati, e se una ragazza riusciva a completare tutto il percorso poteva mettere su casa, in altre parole sceglieva un rettangolo dove lei poteva sostare con entrambi i piedi, mentre gli avversari dovevano scavalcarla sia con la *zanchettə* che con un solo piede. A volte le complicanze aumentavano perché bisognava saltare due case adiacenti e ciò era alquanto difficile. Lo giocavano le bambine per agilità e levità ma era un esercizio tostissimo e utilissimo per sviluppare equilibrio e forza elastica. Altro che esercizi e palestra per polli in batteria. Vincere chi riusciva a conquistare più case.

Rosy Gala, I C Media

Il Fazzoletto chiamato anche Rubabandiera'

Il gioco si svolgeva in due modi differenti. L'inizio era uguale per tutti: due squadre di ragazzi si schieravano una di fronte all'altra (una classe contro l'altra, o gruppo contro un altro) in un campo all'aperto; ognuno aveva un numero progressivo, uno due, tre e via dicendo. Al centro c'era un mossiere, neutrale, che reggeva in mano davanti a sé un fazzoletto e chiamava con suspense e malizia "i numeri!", i quali avanzavano, si ponevano di lato al fazzoletto. Primo modo: i due giocatori, posti su ciascun lato del fazzoletto, mettevano in atto una serie di finte per afferrarlo, senza toccarlo. Uno dei due, ad un certo punto, coglieva l'attimo di distrazione dell'avversario e afferrava il fazzoletto davvero e fuggiva verso la sua squadra. L'avversario doveva inseguirlo, cercando di toccarlo per invalidare la presa. Il giocatore realizzava il punto se rientrava nella sua linea con la bandiera, senza essere toccato.

Secondo modo: il mossiere lasciava cadere il fazzoletto dopo interminabili finte e a sua discrezione. Chi lo afferrava, al volo, doveva correre e rientrare nei ranghi della sua squadra, se veniva raggiunto e toccato perdeva il punto ed era eliminato; la squadra che sopravviveva con l'ultimo componente vinceva.

In questa versione del gioco era vietatissimo toccare il fazzoletto, prima che il mossiere lo lasciasse cadere di mano. Molti sceglievano di essere numero uno piuttosto che cinque per accoppiarsi con/contro un avversario equilibrato, da evitare ragazzi grassottelli contro sprinter magrolini perché questi ultimi avrebbero avuto sempre la meglio, o per cercare di placcare o palpare un nemico giurato o una amata timida ma sportiva.

Rocco Forte e Gianluca Ranieri, I C Media

Vogliamo ricostruire il *Parco giochi*

Noi ragazzi abbiamo solo un parco giochi che però è stato distrutto.

Otto anni fa il *Parco giochi* era ricco di fiori e laghetti con pesci e girini, era molto protetto, aveva delle belle giostre. Ora è un posto non adatto ai bambini perché ci sono bottiglie per terra, siringhe e quasi tutti i giochi ora non ci sono più e se ne è rimasto

qualcuno e completamente rotto, infine l'ambiente è molto sporco e c'è il rischio di malattie infettive.

I bambini di oggi non hanno la possibilità di giocare con le giostre e noi vogliamo ricostruirlo per dare la possibilità ai ragazzi di giocare e divertirsi.

Antonello Vescia e Andrea Della Malva, II A Media

Poesie

Natale in versi



L'attesa

Siamo in attesa del Natale:
nell'aria si avverte l'allegria,
l'umore è felice,
il sorriso si stende sul viso
come per magia.
Si sente un'essenza strana,
un soffice panettone ti chiama!
Il camino acceso... un amore
sincero ma incompreso!

Paola Tauber, V A Primaria,

Per me

Il Natale, per me,
è come una notte stellata.
Il Natale, per me,
è come la pace.
Il Natale, per me,
è come la mia famiglia.
Il Natale, per me,
è la mia felicità!

Martino D'Arenzo, V A Primaria

È nato Gesù

Nella notte stellata,
in una buia capanna,
è nato batuffolino:
il nostro maestro,
il nostro poeta,
il nostro profeta.

Rocco Atonio Martella, V B Primaria

Il calore del Natale

Il Natale:
una stella che brilla...
in attesa di Gesù.
Si sente
pulsare;
nelle nostre vene
scorre velocemente
per arrivare...
nel nostro cuore.
È festa,
è nato Gesù.

Valentina De Nittis V A Primaria

L'unione

Natale:
festa d'amore,
di gioia,
d'allegria
per ogni bambino.
E la famiglia?
Si tiene unita
per l'occasione.
Dona tanto,
tanto amore.

Luisa Lourdes Latorre, V B Primaria



Il progetto del nuovo Campo sportivo

Gravi disagi per la persistente mancanza di un impianto dove allenarsi

Ormai siamo quasi alla fine del progetto *Campo sportivo*, ma ci sono problemi che rallentano la realizzazione.

Noi giochiamo nella categoria esordienti, abbiamo iniziato da poco gli allenamenti al centro sportivo di Pèschici.

Non abbiamo un campionato federale, invece i ragazzi più grandi hanno già iniziato il campionato.

Il disagio del campo sportivo porta grandi problemi.

Sono più di due anni che si parla di questo progetto, dell'attuazione e messa in opera di un nuovo campo di gioco attrezzato.

Noi attendiamo questo momento da tanto tempo e speriamo per il meglio.

La nostra società ci offrirà nuove divise e nuovi kit.



Lo stato dei lavori nella scorsa primavera

Il nostro vecchio campo è stato asfaltato e trasformato in una piazza (parcheeggio) dove si svolge mercato e i ragazzi più grandi corrono con i loro ciclomotori.

Speriamo che il comune metta a disposizione uno o due pulmini per portarci fino al nuovo campo.

Noi saremo uno dei pochi paesi ad avere un campo di erbetta sintetica.

Siamo pronti per fare del nostro meglio per questa grande possibilità che ci darà la società sportiva di Pèschici.

Francesco Afferrante,
Matteo De Nittis,
Pasquale Ercolino, IIA Media



Mio zio ... Fra Matteo



Definirei mio zio *Fra Matteo* un cappuccino molto speciale, disponibile e simpatico. Fin da piccolo frequentava sempre la chiesa, faceva il chierichetto ed era legato molto alle tradizioni religiose del paese, la sua stanza, infatti, era ed è piena di immagini e statue di santi.

Fino a diciotto anni ha avuto una vita semplice, come

un qualsiasi ragazzo di questa età, circondato da molti amici.

Un giorno, però Don Angelo, il parroco di Sant'Antonio, organizzò un pellegrinaggio per Assisi, prese parte anche lo zio e fu lì che cambiò qualcosa dentro di lui, sentì la cosiddetta "chiamata del Signore", così iniziò il suo cammino verso Dio.

Qualche anno dopo si trasferì a San Giovanni Rotondo, dove conobbe Fra Modestino, un cappuccino confratello di Padre Pio. Fu proprio Fra Modestino a raccontargli tutta la vita di Padre Pio nei minimi dettagli, creando nello zio un forte legame con questo santo.

Decise così di fare quasi lo stesso percorso del santo di Pietralcina partendo da San Marco Lacatola (FG) e proseguendo per Giffoni Valle Piana (SA), Marano Calabro (CS). Ora è a Campobasso, in Molise, dove studia teologia per ricevere l'Ordine Sacro, in altre parole poter celebrare la "Santa messa".

Il 7 dicembre 2008 c'è stata la cerimonia religiosa della professione perpetua nelle mani del Padre Provinciale dell'Ordine. Lo zio è diventato a tutti gli effetti frate minore dell'ordine dei Cappuccini.

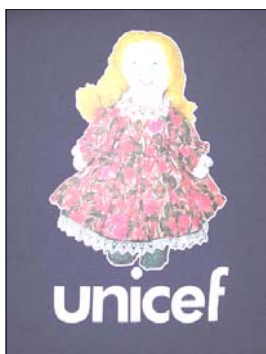
È stato un giorno molto speciale per me e la mia famiglia, ricco di gioie e di forte emozioni; un giorno assai diverso e particolare per lui e per molti Peschicani, fieri di avere un altro frate del loro paese!

Il mio augurio è che lui possa proseguire il suo cammino spirituale con tanta gioia e serenità.

Moira Napoli, V A Primaria

**19 Dicembre: iniziativa
Adotta una Pigotta**

Natale e solidarietà



Natale è la nascita del signore nel nostro cuore.

A Natale e non solo bisognerebbe ricordarsi, anche delle persone meno fortunate di noi. Perciò sarebbe opportuno attivarsi in opere di solidarietà.

Quest'anno abbiamo pensato di accogliere un'iniziativa proposta dall'Unicef realizzando delle *Pigotte* e con il ricavato della vendita, tale organizzazione acquisterà dei kit salvavita: i vaccini, dosi di vitamina A, antibiotici, zanzariere anti-malaria.

L'Unicef è il fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia ed è la principale organizzazione mondiale per la tutela dei diritti e delle condizioni di vita dell'infanzia e

dell'adolescenza.

La missione dell'Unicef è di mobilitare in tutto il mondo, risorse e impegno al fine di contribuire al soddisfacimento dei bisogni di base e delle opportunità di vita di ogni bambino.

Convinti della vostra generosità, vi invitiamo ad acquistare una *Pigotta*.

La vendita è prevista per il pomeriggio del 19 Dicembre durante il *Concerto di Natale* nei locali della *Scuola Primaria*.

**"OGNI PIGOTTA ADOTTATA
E' UNA VITA SALVATA".**

Gli alunni della IV A, Primaria



Linux anche su iPhone

di Pietro Di Spaldro

Come molti sapranno, *Linux* è un sistema operativo, presente in quasi tutti i tipi di dispositivi elettronici, in grado di interagire con l'utente, come computer, cellulari e altro. Da ora, il sistema del pinguino è stato sviluppato anche sul gioiellino di casa *Apple*, l'*iPhone*.

Il porting di tale sistema è stato sviluppato dal *DEV TEAM*, un gruppo di smanettoni, famoso agli occhi della critica informatica per il jailbreak (lo sblocco per l'installazione dei programmi) del gioiellino della casa di *Infinite Loop*, in California.

Attualmente, il progetto di *Linux* per *iPhone* è in fase sperimentale. Questa trasposizione di *Linux* è composta da due elementi: il sistema e un *boot manager*, cioè un programmino che permette di scegliere all'avvio uno tra il sistema predefinito e *Linux*. Il sistema *Linux* è una distribuzione mobile con *Kernel*, il cuore del sistema, di versione 2.6, che poi sarebbe il medesimo che usano il ben più famoso *Ubuntu* e le distribuzioni da esso derivato, come *Kubuntu* e *Xubuntu*, sinonimo di affidabilità e facilità d'uso. In ambito *Linux*, per distribuzione si intende un sistema operativo vero e proprio.

Attualmente, il mini sistema non ha tutti i driver necessari per il buon funzionamento del dispositivo (driver audio, video, per la memoria flash *NAND*, e driver per l'interazione con il *touchscreen*). Per queste mancanze, non si ha un'interfaccia grafica, ma solo una testuale, dove l'input viene gestito da una tastiera.

Questo *Linux Kit* deve essere per forza trasferito da un sistema *Linux* (è consigliabile usare *ubuntu 8.10*) con dei speciali comandi dal terminale (una specie di prompt dei comandi in chiave *Linux*).

Per saperne di più, questo progetto ha un sito che è www.iphonelinux.com, da dove si possono scaricare ulteriori informazioni a riguardo.

Il progetto è sicuramente interessante, ma presenta vari rischi e la possibilità di sbagliare sta sempre dietro l'angolo e fa tremare le gambe ai fortunati possessori del gioiellino *Apple*.

Nessuno vorrebbe rischiare di ritrovarsi con un fermacarte di 600 euro, ma vogliamo mettere la soddisfazione di avere *Linux* sul telefono con tutte le funzioni di un computer vero e proprio?

Ritardi o connivenze hanno permesso ai mafiosi di far sparire carte importanti

Cosa conteneva il covo di Toto Riina?

Il 15 Gennaio 1993 l'Italia fu scossa dalla notizia dell'arresto di Totò Riina, operata dal *Crimor* (squadra speciale dei ROS). Capo di *Cosa Nostra*, tra gli inizi degli anni '80 fino all'arresto, latitante dal 1969, Riina estese il suo potere sulla mafia, realizzando un'aggressiva campagna contro lo Stato ed ordinando gli omicidi di coloro che lo ostacolavano, tra cui i giudici Falcone e Borsellino.

Subito dopo l'arresto, i magistrati mandarono dei carabinieri e un pubblico ministero a perquisire il covo del boss (in Via Bernini 54), ma Sergio de Caprio (*Capitano Ultimo*) chiese di non perquisire subito il covo e di poterlo osservare, perché Riina era stato preso lontano dal covo e altri mafiosi avrebbero potuto andare a prendere la moglie e i suoi 4 figli. Dopo il consenso della Procura, alle 4 del pomeriggio dello stesso giorno il furgone camuffato dei Ros lasciò la sua postazione, togliendo pure la telecamera nascosta in un lampione, per decisione del colonnello Mori, che non comunicò niente alla Procura, la quale per 15 giorni pensò che il covo fosse sorvegliato. In quel periodo i fratelli Sansoni (uomini fidati del boss) andarono al covo e trasferirono la famiglia di Riina a Corleone, dopo aver fatto sparire tutti gli archivi e le carte. Indisturbati, modificarono strutturalmente e verniciarono il covo per non far trovare impronte, per cui, quando venne perquisito, fu trovata solo la vernice fresca. Dopo tale scoperta, Mori e De Caprio furono processati dal tribunale di Palermo, per-

ché accusati di favoreggiamento alla mafia, in quanto, restando ad osservare il covo, avrebbero operato degli arresti. Anche se era troppo pericoloso o gli uomini erano stanchi, come sostennero i due, il covo doveva essere perquisito subito e gli archivi, importantissimi, portati in Procura.

Il processo si concluse con l'assoluzione "*perché il fatto non costituisce reato*", anche se compromise le indagini. Ma a fronte di queste responsabilità, secondo la corte, non sussistevano prove che dimostrassero il fine doloso nei comportamenti di Mori e De Caprio. C'era, comunque, una responsabilità disciplinare. Invece, come premio per la loro sbadataggine e per la loro disciplina, Mori è stato riconfermato, direttore del Sisd, e De Caprio è maggiore presso il reparto ecologico dei Carabinieri.

Molto probabilmente, fu ordinato di non perquisire il covo da gente che trattò con Riina e Provenzano tramite Ciancimino (ex sindaco di Palermo, uomo dei due capi, poi condannato per mafia), perché avrebbe portato alla luce le loro trattative con *Cosa Nostra*, mostrando uno Stato ormai in ginocchio, pronto ad venire a patti. O forse fu solo un malinteso tra la Procura e il Ros, come sostennero i due imputati?

La verità non la sappiamo, per cui il contenuto degli archivi di Riina rimarrà uno dei tanti misteri italiani.

Lorenzo Rauzino, IV A Liceo

Al Natale di oggi

Se facciamo un salto nel passato vediamo che il Natale non si festeggiava come usiamo oggi, infatti negli anni 1950, il Natale era molto più povero: l'albero di Natale era spesso un abete, decorato con biscotti, caramelle, mandarini e fichi secchi che venivano mangiati all'Epifania. Sotto l'albero non c'erano regali.

Il presepe veniva fatto la sera della Novena, spesso con le statuine in cera o con la carta. Inoltre tutte le famiglie si procuravano l'occorrente per fare i dolci natalizi come "crùstələ, cavəcīunə, strù-fələ, šcarāulə", che venivano preparati a mano e che ancora oggi sono molto frequenti nelle nostre case. La Vigilia di Natale tutta la famiglia si riuniva ed era sempre sempre una grande festa. Invece, il Natale si festeggiava mangiando i maccheroni fatti in casa. Avanzando nel tempo, specie nel 1970, l'albero di Natale venne sostituito in alcune case con quello di plastica, che oggi è molto diffuso, addobbato con palline decorate e luci colorate, come si usa ancora oggi. Il presepe si faceva con le statuine in plastica. I doni non li portava Babbo Natale, ma la Befana.

I regali a Natale, si ricevevano in soldi; infatti ogni bambino metteva una letterina sotto il piatto, dove c'era scritto tutto quello che egli desiderava, e facendo il giro delle tavole, ogni parente dava al bambino dei soldi.

Oggi, molte di queste tradizioni sono rimaste, ma naturalmente le case, gli alberi di Natale e i presepi: sono più ricchi e più belli.

Rauzino Fabio Pio, Caputo Nicoletta,
Biscotti Maria II A Media

Sondaggio

Cos'è per voi il Natale?

Anche se negli anni lo spirito natalizio si è svalorizzato, la nascita di Gesù, secondo il sondaggio svolto in classe, è sempre in primo piano, seguito dai regali.

Bambini e ragazzi aspettano questo giorno per ricevere il tanto atteso giocattolo tecnologico, la play station 3, ad esempio, che hanno superato lo stare in famiglia.

I divertimenti sono all'ultimo posto. Ben sappiamo che il Natale si sta *paganizzando*; l'albero di Natale, infatti, non manca mai nelle case, a differenza del presepe, che è un simbolo fondamentale, in cui nella notte del 24 Dicembre si dovrebbe poggiare Gesù bambino nella mangiatoia.

Il sogno più grande di ogni abitante di un paese sul mare, è quello di avere un bianco Natale.

Sarebbe bello uscire dalla chiesa mentre inizia a fioccar la neve, lo spirito d'amo nei cuori della gente commossa.

Maila Ditroia, Rebecca Losito e Rola Kamil,
Classe II A Media

Il n. 3, Anno VI, di *Ottotrenta* è stato stampato presso la sede del Liceo Scientifico di Pèschici - Viale Cavour n. 32 - il giorno 20 Dicembre 2008

<u>Scuola Primaria</u>		<u>Scuola Secondaria di 1° Grado</u>		Redazione	
Docenti:		Docenti			Classi
Lina Biscotti Iolanda Di Nonno		Rosa Ciannameo Maria Pezzano Anna Maria Marinozzi	Maria Loreta Soldano Pasquale De Nittis Teresa Aliberti		I A, II A, III A, I B, II B, III B, I C, III C
Classi: V A e B; IVA e B					
<u>Scuole Superiori</u>					
Alunni			Docenti		
Dylan Tedeschi Antonietta Mongelluzzi Vincenzo Ottaviano Daniele Tedeschi		Elia De Nittis Daniela Biscotti Davide Maggiano Giovanna Tedeschi		Vincenzo De Nittis Domenico Ottaviano Pietro Di Spaldro Michele De Nittis	
Angelo Piemontese					

Foto: Umberto Pupillo, Domenico Ottaviano e Domenico Martino Impaginazione e grafica: Prof. Angelo Piemontese.